

PAX TIBI

MARCE EVANGELISTA MEUS

Anno 8, n° 1 - 2° sem. 2020



Bollettino del Priorato San Marco

Fraternità Sacerdotale San Pio X, Via Matteotti 24 - 31057 Lanza di Silea (TV)

Tel. 0422 17 810 17 - e-mail: silea@sanpiox.it

Annunci settimanali, orari s. Messe: canale Telegram: t.me/Priorato_Silea

Cari fedeli,

questa volta facciamo sul serio e dopo tre anni di “sonno”, il Bollettino del Priorato Marco si risveglia appena in tempo per entrare nelle vostre case e portarvi con tutto il cuore il nostro “Buon Natale”.

Tante le cose che sono successe durante questo tempo, che sarebbe lungo raccontarvi tutto! Tante le abbiamo condivise insieme; tante le scoprite di volta in volta avvicinandovi al Priorato San Marco. La maggior parte di voi, infatti, si è accostata a questo “bastione avanzati della fede e faro della cristianità” nella Marca trevigiana (così definiva mons. Lefebvre i priorati della Fraternità San Pio X) portati letteralmente dalla Provvidenza che, come sempre, sa scrivere benissimo anche sulle righe molto storte di questo anno 2020 che sta per finire. Che dire? “*Fiat voluntas tua*”: andia-

mo avanti, cercando anche noi di scrivere dritto...

Il Priorato San Marco non ha altro fine che quello di essere un'oasi di pace in cui le anime possano rifugiarsi all'ombra della Santa Messa e della buona dottrina. Di questo possiamo solo essere grati a Dio e al suo fedele servitore mons. Marcel Lefebvre che, giusto cinquant'anni fa, fondava la Fraternità San Pio X. Il tempo sta mostrando che la sua intuizione era



Adorazione dei pastori, Gaudenzio Ferrari.

esatta: come “uomo di Dio” aveva capito che il vero rinnovamento della Chiesa non consiste nell’adattarla ai gusti del mondo, ma nel darle dei sacerdoti degni del loro nome; sacerdoti in grado di dare, appunto, le “cose sacre” alle anime che ne hanno bisogno.

Scrivendo il nostro Fondatore: «... Lo Spirito Santo mi ha permesso di realizzare il sogno che mi ha fatto fare un giorno nella cattedrale di Dakar [mons. Lefebvre fu Vescovo di quella città dal 1955 al 1962] in Africa: di fronte alla progressiva degradazione dell’ideale sacerdotale, cercare di trasmettere, in tutta la sua purezza dottrinale, in tutta la sua carità missionaria, il sacerdozio cattolico di Gesù Cristo, quale Egli l’ha trasmesso ai suoi apostoli e quale la Chiesa romana lo ha trasmesso per due millenni.

Come realizzare ciò che allora mi appariva come l’unica soluzione per il rinnovamento della Chiesa e della cristianità? Era ancora un sogno, ma in esso si presentava già la necessità di trasmettere non solo il sacerdozio autentico, non solo la sana dottrina approvata dalla Chiesa, ma anche lo spirito profondo e immutabile del sacerdozio cattolico e della spiritualità cristiana, legato essenzialmente alla grande preghiera di Gesù che il sacrificio della croce esprime eternamente».

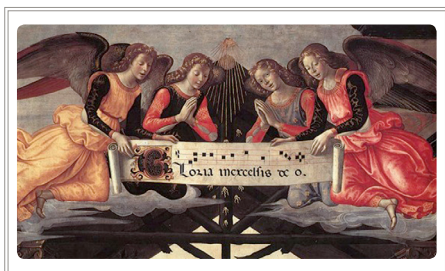
A tutti voi, sia che siate fedeli della prima ora, sia che siate gli “ultimi arrivati” che scoprono oggi

il tesoro infinito della Tradizione, ma tutti uniti nell’ideale di conoscere, amare e servire Dio, l’augurio di approfittare sempre della grazia di avere vicino un Priorato della Fraternità. Quanto a noi sacerdoti, invece, ci affidiamo alle vostre preghiere affinché siamo sempre fedeli agli insegnamenti e agli esempi del nostro Fondatore e vi ringraziamo di tutto cuore per la generosità che ci mostrate quotidianamente.

Santo Natale e felice Anno nuovo a tutti.

Sia lodato Gesù Cristo

don Luigi Moncalero



La favola di Natale

Tratto da:
Giovannino Guareschi, *La favola di Natale*, BUR, pp. 77-80

[...] Sul sentiero deserto che viene da Oriente, qualcuno s’avvanza. È un somarello, e sul somarello è una donna bellissima dagli occhi dolci e splendidi. E davanti all’asinello cammina un buon vec-

chio dalla barba bianca. L’asinello è stanco: è tanto tempo che cammina senza fermarsi mai. Cammina, cammina, somarello: bisogna ritrovare la solitaria capanna perché il miracolo possa rinnovarsi. Perché il Figlio di Dio possa, ancora una volta, schiudere gli occhi alla luce degli uomini.

E l’asinello cammina e nel cielo lo scortano due Angeli che reggono un grande nastro bianco su cui è scritto a lettere d’oro: Pace agli uomini di buona volontà. Ed è, questo, lo stendardo del Dio della Pace. Ma, sul sentiero opposto che viene da Occidente, dai Paesi dove la luce diventa ombra, avanza sferragliando una grossa macchina scortata da una quintuplice schiera di guerrieri, i quali procedono cantando fieramente un loro inno:

*Col paltò
corazzat
col gilè d’otton cromato
coi calzoni
di lamier,
col cappello di ferro smaltato,
com’è bello far sempre il soldat!
Su la gamba
batti il tac
batti il tac fort sulla terra
con lo schiopp su la spal,
com’è bello far sempre la guerra
per la pace universale!*

La macchina sferragliante è un carro armato, e lo guida un uomo con l’elmo in testa, e dietro di lui sta seduta, tronfia e pettoruta, una grossa donna dai capelli biondi come stoppa e con gli occhiali a stringinaso davanti agli occhi piccoli e cattivi. Scortano il corteo due feroci aquile che reggono fra gli artigli un drappo nero con una scritta a caratteri di sangue: Guerra agli uomini di buona volontà. Ed è, questa, la bandiera del Dio della Guerra, del Dio che nascerà stanotte (secondo gli ordini ricevuti dal suo governo) in un castello d’acciaio col cannone sul tetto, il quale spara contro tutte le stelle filanti e gli Angeli che passano nel cielo. Al crocicchio la macchina e l’asinello si incontrano: l’asinello prende la strada che porta ai Paesi del sole, la macchina quella che porta ai Paesi delle gelide ombre. “La pace sia con voi”, saluta il buon vecchio dell’asinello. “La guerra sia con voi”, risponde l’uomo del carro armato. Notte santa, notte di miracoli. [...]



Sopra un disegno di Giovanni Guareschi.

Lode alla Fraternità

Non è proprio un bel mattino
Pioggia e vento di scirocco
Giacca a vento col piumino
Sciarpa stretta come un fiocco
‘Sta domenica al Priorato
Per assistere alla Messa
Siederemo lì nel prato
Con la pioggia che non cessa.
Arrivati puntualmente,
Ci avviamo alla chiesetta
Siamo soli, non c'è gente:
Tutti dietro alla casetta
Dove è stato sistemato
E montato su in premura
Un tendon prefabbricato.
Raggiungiamo la struttura
E con gran trepidazione
Che il momento ci regala,
Tratteniamo l'emozione:
Una grande unica sala
Luminosa e riscaldata
Con l'altare rialzato,
Già addobbata e preparata.
Un regalo inaspettato.
La Madonna che soccorre
Chi La prega con fervore
Molte volte poi precorre
Chi non chiede per pudore.
A pagare affitto e spese
Sia la nostra carità

Ben concreta e senza attese.
Lode alla Fraternità!

Un fedele



Come aiutare il Priorato

Poiché il Priorato vive unicamente della Divina Provvidenza, le offerte sono sempre ben accette. Potete contribuire nel modo che vi è più comodo, sia con una semplice offerta alla s. Messa domenicale, che con uno dei modi sotto riportati.

Dio ve ne renda merito!

Versamento sul conto PayPal:
silea@sanpiox.it

oppure tramite bonifico bancario:

IBAN:
IT20H0200838864000102819055

Intestato a Associazione Fraternità Sacerdotale San Pio X